

GLI OBIETTIVI DEL PROGETTO "ULISSE"

Visti dagli utenti

Socializzazione e ... spirito di sacrificio

Come prima cosa spinge a una socializzazione maggiore rispetto alla vita di sezione inducendomi a partecipare a vari giochi. In questo modo si ha la possibilità di interagire con compagni che non siano i soliti frequentati in reparto.

Il fatto che tale progetto sia strutturato secondo un orario ben definito richiede una certa propensione a svincolarsi dalle abitudini che ciascuno di noi aveva acquisito nel periodo di detenzione, quindi si rende necessario da parte nostra un certo spirito di sacrificio, che non va visto come qualcosa di negativo, ma come un elemento migliorativo delle attitudini caratteriali di ognuno di noi.

Questo "Progetto" non va preso come: "io faccio, tu mi devi!!", tipo benefici di buona condotta, ma bisogna entrare nell'ottica che serve a noi stessi per un futuro sociale migliore da quello a cui di solito siamo abituati.

Una cosa importante di questo progetto sono i volontari, secondo me le fondamenta di tutto il percorso, con la loro disponibilità ad impegnare molte ore del loro tempo, magari sottraendolo alle proprie famiglie, per contribuire a tale progetto, con tutte le difficoltà e gli ostacoli che ci possono essere in una piccola comunità come il carcere.

Cordaro Salvatore



Alla spagnola

Dal 20 ottobre la direzione della Casa Circondariale Sant'Anna di Modena, avvalendosi del fondamentale aiuto dei volontari e di altri operatori, ha dato avvio ad un progetto sperimentale denominato "Ulisse" rivolto attualmente ai detenuti del 1° reparto e che ha come obiettivi principali la loro socializzazione e responsabilizzazione. Concretamente consiste nella partecipazione volontaria a vari corsi e attività ricreative e culturali intervallandola, per chi lo desidera, con attività di gioco comune e momenti di passeggio all'aperto nell'area cortiliva.

Si tratta di un primo passo verso l'attuazione con-

creta del fine rieducativo che dovrebbe avere la pena, principio del resto sancito dalla nostra costituzione e finora scarsamente attuato e va nella direzione già seguita da altri paesi europei.

Un'esperienza per certi versi simile è stata da me vissuta durante il mio periodo di detenzione in Spagna, nel penitenziario di Madrid V- Soto del Real. Simile, ma non uguale perché là per tanti aspetti l'autonomia concessa al detenuto è molto maggiore. Scendevamo al piano terra alle 8,30 e potevamo tutti assieme accedere alla mensa per la colazione; dopodiché potevamo scegliere se andare al campo sportivo per giocare a calcio, basket, tennis, pallavolo; altri invece si recavano in palestra che era accessibile tutti i giorni. A mezzogiorno si pranzava in mensa e alle 13 si risaliva in cella fino alle 14 per il riposo pomeridiano. Ridiscesi nuovamente erano previste attività ludiche nella saletta ricreativa oppure si poteva andare a passeggio; alle 17 di nuovo in mensa per la cena e alle 18 risalendo in cella terminava la giornata. Vicino alla mensa c'era un piccolo bar presso il quale si poteva comprare il caffè, bevande e snacks. Sempre al bar si potevano acquistare le tessere telefoniche e per le chiamate non c'era alcuna limitazione di tempo, si poteva telefonare secondo il proprio desiderio e senza alcuna autorizzazione. La differenza più rilevante era nella possibilità di accedere a colloqui e incontri privati, anche intimi, con la propria partner in una saletta riservata una volta al mese per tre ore.

Se queste sono le differenze in positivo che ho trovato in Spagna, per obiettività devo dire che per quanto riguardava i colloqui settimanali mi sono trovato meglio qui a Modena. A Madrid infatti si svolgevano in una sala molto grande, eravamo divisi dai familiari da un vetro e potevamo comunicare per telefono.

In definitiva, nonostante le differenze che ho riscontrato, il mio giudizio sul progetto "Ulisse" appena avviato qui in istituto è positivo, in quanto è un primo passo verso un carcere più umano e più rispettoso dei diritti e dei bisogni della persona detenuta; riconoscendogli infatti più autonomia e dignità lo si aiuta a crescere in autostima e fiducia in se stesso, elementi imprescindibili per farlo vivere in maniera più responsabile nella società che dovrà accoglierlo nuovamente.

Said